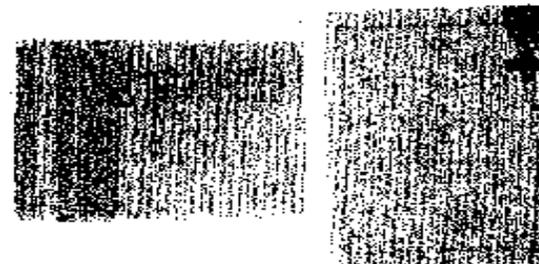
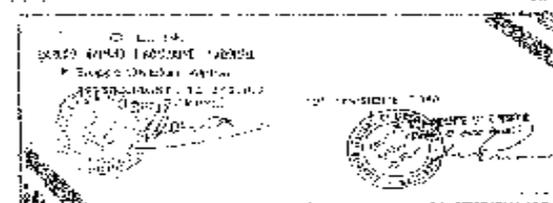
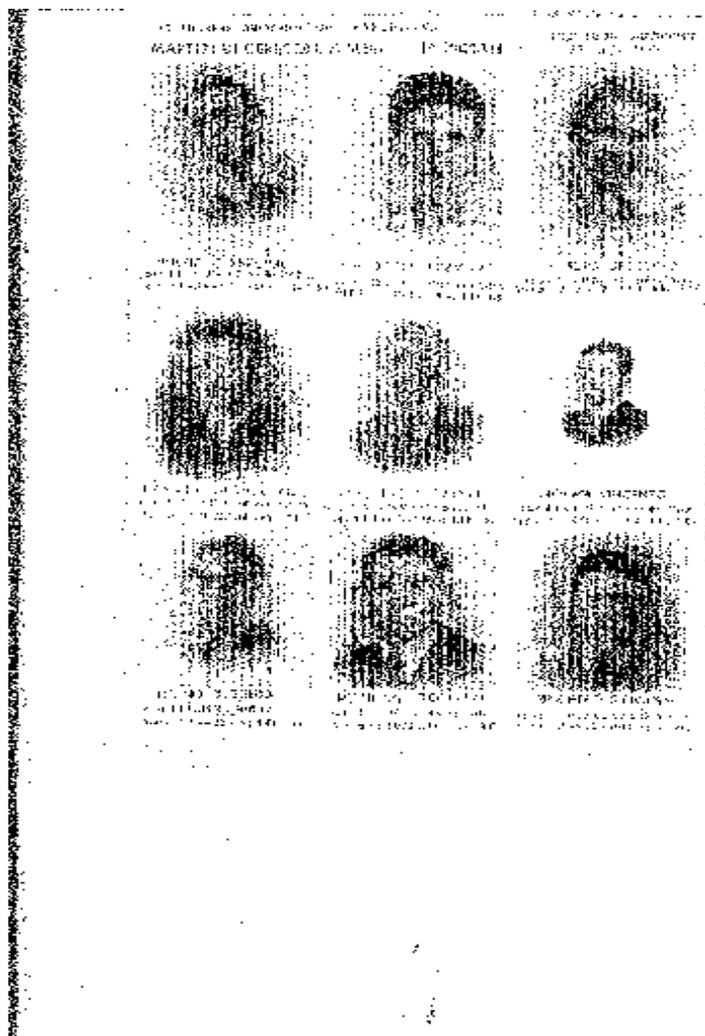


# MARTIRIO E LOTTA DI LIBERAZIONE (8-9-1943 – 25-4-1945)



Si può dire che la “Lotta di liberazione e il martirio di Ceresole” ebbe inizio l’ 8 settembre 1943 col disfacimento dell’esercito italiano e si prolungò in un crescendo di lotta e di oppressione sanguinaria fino al crollo finale dell’occupazione nazi-fascista. Molti soldati del disciolta esercito puntarono a Ceresole per Ternavasso, illudendosi di trovare ancora colà uno Stato Maggiore. Ceresole li accolse, prestò loro aiuto, li fornì di abiti borghesi, li ospitò nelle famiglie come figli e prestò loro tutta l’ assistenza e difesa. Di qui le prime avvisaglie di disturbo e le prime puntate tedesche a cui erano arrivate le prime denuncie di tentata organizzazione clandestina. Un piccolo gruppo partì per Valcasotto sotto il comando di Mauri; gli altri svernarono a Ceresole. Nel marzo 1944 viene costituito il gruppo partigiani sotto il comando di Marco Lamberti; fissa la sua sede al Ciabot Negro nei boschi di Ceresole, con distaccamenti-vendetta di due per gruppo nel centro e frazioni. Ma ogni casa è una vendetta avanzata che tutto segnala ai partigiani, e li fornisce di quanto necessitano.

Dietro consiglio del parroco, un gruppo di giovani, per non esporre le proprie famiglie ad eventuali rappresaglie, parte per Valchisone. Nel viaggio sono scoperti: si danno alla fuga e il parroco di Ceresole, sospettato come incettatore per le forze partigiane, viene chiamato e trattenuto al Comando tedesco di Bra per un'intera giornata: (27-3).

15-5-1944: i partigiani prendono possesso pacifico del Comune e vi espongono la bandiera reale. Regolano l'ammasso del grano e compiono una prima distribuzione agli sfollati da Torino e alle famiglie bisognose dei Comuni vicini.

Il passaggio di una colonna tedesca per il concentrico mette tutti in allarme e prudenza consiglia ad ammainare bandiera.

Fine giugno '44: i partigiani in famiglia aiutano per la mietitura del grano e dimezzano la consegna coi partigiani stessi.

*Il grande crimine:* il 21 luglio '44 i due fratelli Amè da Cumiana, di stanza a Ceresole, vengono sorpresi a Carignano, scoperti come partigiani di Ceresole e arrestati dalle S.S.

Il giorno seguente 22 luglio, all' alba Ceresole è occupata dalle S.S. di Scalenghe: grande dispiegamento di forze S.S. con autoblindo e rastrellamento a largo raggio, fino al Ciabot del Comando. Bilancio: 13 partigiani impiccati (9 a Ceresole, perché di Ceresole; 2 a Sommariva Bosco; i fratelli Amè a Cumiana); 26 deportati; famiglie saccheggiate e malmenate; 4 case e due alberghi incendiati; tutto il paese minacciato di distruzione.

domenica 30 luglio: durante la Messa delle 7, la parrocchiale è assediata con le mitraglie puntate. Tutti gli uomini e ragazzi che si trovano in chiesa presi in ostaggio. Poi le S.S. compiono il secondo rastrellamento a largo raggio. Il gruppo partigiano, per non esporre il paese a dura rappresaglia, non accetta il combattimento e ripara nei boschi di S, Bernardo Roero. Giovedì 24 agosto: in un' azione di disturbo sulla provinciale Bra-Carmagnola, i partigiani (Morgan) arrestano due militi dell' Alter Capelli da Savigliano.

La sera stessa arriva la spedizione punitiva delle forze fasciste: li accompagna il federale Ronza di Cuneo che preleva dal Comune il registro di leva. Saccheggiano il concentrico, presi in ostaggio cinquanta persone, deportati otto alle carceri militari di Savigliano.

sabato 26-8-'44: viene recapitato al parroco il seguente telegramma a firma “il Comandante di Savigliano e Ronza Federale”:  
<< Bando a tutti i giovani di leva, sbandati, rimpatriati, riformati: presentarsi al distaccamento più vicino. In caso contrario saranno rastrellati o impiccati nelle loro case. Se non trovati verrà impiccato il capofamiglia e bruciata la casa. Il parroco risponderà di persona per tutti>>.

Fu in queste circostanze che un gruppo di 17 giovani, sia per non mettere a ulteriore rischio famiglie e paese, sia per minare al di dentro la stessa Repubblica, si arruola nella “Muti”. Subito vengono invitati al caposaldo di Borgosesia, dove non fu loro difficile accordarsi coi partigiani operanti nella zona, e il 2 ottobre il caposaldo repubblicano salta in aria e i comandanti uccisi in combattimento. Intanto Ceresole vive il suo incubo di distruzione e di morte. La Repubblica chiede abboccamento col Comando partigiano. Il Comando tramite il parroco di Ceresole chiede garantita zona libera. Ma i patti sono rispettati: il lunedì 28 agosto un dispiegamento di forze nazi-fasciste occupano il paese e si distendono per tutta la vasta campagna. Seguono arresti di tutti i generi, saccheggi di vettovaglie e denaro, ecc...

Ma la popolazione non tradisce e non cede!  
I rastrellamenti e le azioni intimidatorie si succedono ogni settimana. La vita si fa sempre più impossibile. Gli sfollati da Torino se ne ritornano alla città perché << è meglio vivere sotto i bombardamenti a Torino che a Ceresole! >>. A fine settembre '44 i partigiani aiutati dai contadini nottetempo svuotano il granaio del popolo per i rifornimenti dell' inverno. La popolazione si prepara a nuove rappresaglie, ma questa volta la Repubblica non reagisce. Pare non esista più... L' inverno passa in discreta calma. Il giovedì 2 marzo '45 la lotta partigiana viene ripresa: 5 ufficiali repubblicani vengono catturati con il loro automezzo. Il giorno seguente – venerdì 3 marzo – la Repubblica da Torino, con grande dispiegamento di forze circonda il paese e porta in piazza quanti uomini e ragazzi trova. A termine della giornata vengono portati alla Caserma Cavalli di Torino 30 ostaggi sotto la minaccia di fucilazione se non verranno restituiti i 5 ufficiali. Da martedì 7 marzo a venerdì 10: grande attacco concentrico ai partigiani. Il parroco li aveva già preavvisati fin dalla domenica 5.

La repubblica ne avrà la peggio a alzerà bandiera bianca per raccogliere i suoi morti e feriti: 32 repubblicani morti e un carro armato sventrato. La popolazione fa festa ai suoi partigiani. sabato 18 marzo: i partigiani svuotano per l'ultima volta il granaio del popolo, provento dei recuperi imposti dalla Repubblica. Lunedì 20 marzo: tedeschi e repubblicani vogliono a tutti i costi il grano... a salvare la situazione, arrivano i partigiani; attaccano in forza li invasori si ritirano. La reazione temuta non viene: la Repubblica è agonizzante! Il 25 aprile Ceresole, portando in trionfo i partigiani, ne celebrerà la sepoltura!